



«Io e Alberto sul Kilimangiaro»

Metri 5.895, Tanzania: la vetta dell'Africa
Ecco come è apparso il Kilimangiaro ai corridori della Tinkoff. È la montagna più alta dell'Africa: 5.895 metri. Si trova in Tanzania

«Cammini strisciando e senti il cuore bruciare»

Basso ha scalato il gigante dell'Africa con Contador e gli altri compagni della Tinkoff: il racconto del varesino per la Gazzetta

Di **IVAN BASSO**

«Le nuvole. Un cratere. Il ghiacciaio. E il sole che sorge. Il panorama che si vede dalla vetta del Kilimangiaro è questo. Ci sono, ci siamo arrivati a piedi. A quasi 6.000 metri di altezza, camminando. Anzi, nelle ultime centinaia di metri non abbiamo camminato perché semplicemente non si poteva. A quell'altitudine c'è la metà dell'ossigeno che trovi a livello del mare. Ti senti bruciare dentro. Piano piano, ti spegni. Così in pratica strisciavamo, quasi senza sollevare i piedi da terra. Trascinandoci. Ma ce l'abbiamo fatta. E qualcuno si è anche commosso. Io sono felice».

GLI SHERPA

«Siamo partiti sabato sera e siamo arrivati all'alba di giovedì. Tra corridori e staff tecnico, noi della Tinkoff-Saxo eravamo 72. La divisione era in gruppi, 7 squadre da 10-11 persone. Con me tra gli altri c'erano Contador, Rogers, Kreuziger, Zaugg, Riis, il team manager, cambiava gruppo ogni giorno e ha fatto con il mio l'ultima parte. Ci hanno seguito, per assisterci, circa 300 persone! Un capo spedizione per gruppo con due vice, per avere costantemente sotto controllo il livello di saturazione dell'ossigeno. I medici, che controllavano almeno due vol-

te al giorno la pressione. E per ogni membro della spedizione c'era uno sherpa. Ragazzi, quelli vanno il doppio di noi! E ci aiutavamo nel trasporto del materiale, mentre ciascuno di noi portava in spalla uno zaino da venti chili con l'attrezzatura da montagna».

TEMPACCIO

«Non tutti ce l'hanno fatta ad arrivare al cima, l'hanno raggiunta 51 su 72. Più o meno il 70% che era il nostro target. Pensate che in 15 hanno mancato la cima per poche centinaia di metri... Un giorno abbiamo camminato per 17 ore, con delle pause per dormire di due ore circa. Divisi in quattro tappe, avremo camminato a piedi per una quarantina di chilometri, con 6.000 metri di dislivello. E nei primi due giorni salivamo e scendevamo anche. Per riposare meglio e ridurre gli effetti dell'altitudine. Naturalmente eravamo attrezzati con le barelle e l'ossigeno, non siamo andati allo sbaraglio. Con un gigante della natura come il Kilimangiaro non si scherza. E con la struttura per cucinare, grazie sempre agli sherpa: pasta e riso in un paio di occasioni, pollo, pane, the e caffè in polvere. Ha piovuto molto, soprattutto nei primi due giorni. C'era nebbia. Freddo. Neve. Una guida ci ha detto che abbiamo trovato le peggiori condizioni meteo degli ultimi 10 anni! A quell'altezza sembra di

«**Negli ultimi metri ci tenevamo per mano per aiutarci nello sforzo. Lassù ti spegni**



IVAN BASSO
36 ANNI, 2 GIRI D'ITALIA

entrare quasi dentro le nuvole».

LO ZAINO

«Ne avevo già fatti di campi invernali, esercizi per il team building, esperienze "estreme". Ma niente è stato come stavolta e credo proprio che nulla lo sarà in futuro. Può sembrare che salire a piedi sul Kilimangiaro abbia poco a che vedere con una gara di ciclismo. Invece è il contrario. Stai insieme con i compagni. Parli. Comunichi. E devi essere bravo a prendere la decisione giusta il più velocemente possibile. Come in gara. E se in gara decidi per il meglio prima del tuo avversario, è un punto importante a tuo favore... Devi essere pronto, anche semplice-

mente a passare un paio di guanti al tuo compagno, o a prenderne lo zaino se lui è in difficoltà, se vive un momento di crisi».

LE FOTO

«Non c'era campo per i normali telefoni, solo un numero per le emergenze. C'era spazio solo per noi, per la squadra, per costruire un gruppo vero. Molti compagni li conoscevo già, altri li ho scoperti. Sagan è un guerriero e si è esaltato, ma mi ha impressionato soprattutto Michael Rogers, un leader nato. Contador è arrivato per primo, alle 4.30 di mattina, seguito dal giovane Valgren. Negli ultimi metri abbiamo formato una sorta di catena per aiutarci nello sforzo. Tenendoci per mano. Perché a quell'altezza la testa ti gira e ti senti spaesato, e sentire una mano davanti e un'altra dietro che ti sostiene è un aiuto importante. Prima di salire, avevo letto che a 6.000 metri hai il 20% della lucidità mentale che hai abitualmente. Penso sia vero. Una volta ritornati al campo base, ho guardato una decina di foto che avevo scattato poche ore prima. Non ricordavo già più assolutamente di averlo fatto! Anche questo è stato salire a piedi sul Kilimangiaro. E io sono incredulo per la felicità che questa esperienza mi ha dato».

(testo raccolto da **Ciro Scognamiglio**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Film

Guarda su Gazzetta.it il video dell'impresa



IL CAPITANO
Contador, primo in vetta
Alberto Contador, 31, qui in marcia, il primo ad arrivare sul Kilimangiaro



LA MARCIA
Fino a 17 ore di cammino
Durante la scalata, fino a 17 ore di cammino al giorno e 40 km percorsi



IL CAMPO
Uno staff di 300 persone
Con i 72 membri della Tinkoff-Saxo, uno staff di 300 persone per l'assistenza

2-RUOTE-4

INFORMAZIONI PROMOZIONALI

CLIO CUP

ITALIA

RANGONI CORSE TRIONFA CON NOGUES NELLA CLIO CUP ITALIA



Finale "caliente" per la Clio Cup Italia, che a Vallelunga ha incoronato campione Oscar Nogues. Secondo titolo in quattro anni nel monomarca della Fast Lane Promotion per il pilota spagnolo, che si era imposto anche nel 2011 e con il quale il team Rangoni Corse è ritornato al successo prendendo quasi tutto. Una stagione memorabile per la squadra di Michael Rangoni (a destra, nella foto, assieme a Nogues), che ha messo a segno sette vittorie: sei con lo stesso Nogues, una con Michele Puccetti, che ha conquistato a Imola la sua prima affermazione nella categoria ed il quale ha portato a casa il successo tra i Gentleman; ma solo al termine di una sfida all'O.K. Corral con Massimo Ferraro, portacolori della Melatini Racing-Veregra Competition. Sia bene inteso, sempre (più o meno) all'insegna della massima correttezza. Rangoni-Nogues, dunque, binomio perfetto per la compagine emiliana un altro sigillo (quello della classifica Team) nel campionato che ha visto proprio quest'anno debuttare le nuove berline RS 1.6 spinte dal motore turbo, mix di spettacolo e innovazione. Due ingredienti che renderanno molto speciale anche il 2015, che si presenterà con tante novità, ad iniziare da un calendario "super" articolato su sette doppi appuntamenti.

“È QUI LA FESTA” ANCHE PER ESSECORSE E OREGON TEAM



Non solo Rangoni nella Clio Cup Italia, in cui a festeggiare è anche la Essecorse: secondo posto in campionato e titolo Esordienti (con Simone Iacone) per la squadra emiliana, che sul circuito capitolino ha concluso in bellezza grazie ai due terzi posti di Cristian Ricciarini. Ed è già tempo di guardare alla prossima stagione per il team di Stefano Secci e Andrea Ferrario, che ha fatto quest'anno il proprio ingresso nel monomarca nazionale a suon di podi e vittorie. Pollice in su anche per l'Oregon Team, che dopo anni di successi nel Mégane Trophy europeo, ha festeggiato la vittoria tra gli Junior della "new-entry" Lorenzo Pegoraro (nella foto). La classe, è proprio il caso di dire, non è acqua quando si parla della squadra di Jerry Canevisio e Piergiorgio Testa...

www.renaultsportitalia.it



a cura di RCS MediaGroup Pubblicità